

□ **Mozione n. 159**

presentata in data 27 maggio 2011

a iniziativa del Consigliere Latini

“Prossima chiusura della Sede di Osimo del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in agricoltura – Centro Colture Industriali di Bologna”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che la struttura di Osimo nacque come stazione agraria nel 1936 sotto l'egida della Camera di Commercio di Ancona per la sperimentazione sui cereali;

che dal 1968 diviene, con la Legge 1318/68, Sezione Operativa Periferica dell'Istituto Sperimentale per le Colture Industriali di Bologna;

che da allora intraprese la sperimentazione sulle colture oleaginose erbacee, investigando nell'ambito del miglioramento genetico e agronomico di numerose specie come girasole, ricino, cartamo, colza...) partecipando a numerosi progetti di ricerca nazionali ed internazionali svolgendo spesso il ruolo di Unità coordinatrice;

che con il d.lgs. 454/99 è stato istituito il CRA (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura) che ha raccolto sotto un unico Ente i 28 Istituti di ricerca e sperimentazione agraria e le rispettive 54 sedi operative periferiche;

che nel 2006, è stato emesso il “Piano di riorganizzazione e razionalizzazione del CRA” che ha previsto la soppressione anche della S.O.P. di Osimo, il cui personale sarebbe dovuto esser trasferito presso la struttura in essere geograficamente più vicina (Monsampolo del Tronto);

che l'art. 6 del disciplinare di “Prima organizzazione dei Centri e delle Unità” ne ha poi stabilito la chiusura, entro il 31/12/2008;

che Il 10/06/2009 il Direttore Generale, in visita alla sede di Osimo per stabilire i dettagli della chiusura definitiva, ha potuto constatare la vivacità della struttura, tutt'altro che un ramo secco, come gli era stata descritta da chi ne aveva proposto la soppressione, sospendendo temporaneamente il procedimento;

che da allora si è cercata una soluzione che permettesse di salvaguardare l'attività sperimentale, così importante per il comprensorio regionale e nazionale, con il personale annesso, permettendo al contempo al CRA di ottemperare agli obblighi impostigli dalla delibera già assunta;

che si è giunti, nel novembre 2009, ad un incontro in cui i vertici del CRA hanno formulato la richiesta economica al Comune di Osimo che, pur di salvare la struttura, si era dichiarato disponibile all'acquisizione, operazione poi rivelatasi insostenibile a causa dell'eccessivo costo;

che Il 29 dello scorso mese di Aprile la Dirigente Generale Direzione Centrale Affari Giuridici del CRA di Roma, incaricata del procedimento, ha riproposto, al momento informalmente, l'urgenza di una soluzione alla questione che permettesse all'Ente, attualmente sotto commissariamento, di onorare gli impegni presi a suo tempo in sede di Consiglio di Amm.ne, e, al contempo, di salvaguardare l'attività che Osimo sta svolgendo ed il relativo personale, con la redazione di un atto predisposto a tale scopo;

che in sintesi si tratterebbe di sottoscrivere tra il CRA di Roma e la Regione Marche una convenzione i cui punti fondamentali sono gli stessi su cui si è impegnata la Regione quando fu approvata una mozione nella seduta del Consiglio Regionale n.130 del 27/01/2009 su proposta dei Consiglieri Lippi, Ricci, Viventi, Massi, Bugaro, Pistarelli, Binci, Brandoni, D'Isidoro, Procaccini, Sordoni, le cui determinazioni, a tutt'oggi sono rimaste disattese.

Considerato:

che per la comunità regionale la chiusura della struttura di Osimo rappresenterebbe un grosso danno perché:

a) determinerebbe la fine di una entità strategica in considerazione sia della particolare ubicazione geografica, che le permette di rappresentare l'areale dell'intero Centro Italia,

sia del ruolo primario (ed unico anche all'interno del CRA) che svolge nella sperimentazione sulle colture oleaginose ed industriali erbacee a supporto dello sviluppo anche dei comparti finalizzati alla produzione di energie alternative, il cui studio è così urgente negli ultimi anni;

- b) comporterebbe la perdita di occupazione per alcuni dei dipendenti di ruolo che attualmente vi prestano servizio e non in grado di trasferirsi nella unica possibile sede di lavoro marchigiana (Monsampolo del Tronto), per ovvie esigenze familiari e logistiche (distanza di quasi 100 Km dalla sede attuale) e sicuramente per le 5-7 unità assunte ogni anno a tempo determinato;
- c) la frammentazione del gruppo di lavoro produrrebbe la dispersione di un patrimonio di professionalità che vanta eccellenze a livello nazionale in considerazione dell'impossibilità di proseguire i progetti attuali e programmarne di nuovi in una Unità di destinazione con missione istituzionale diversa dalle colture industriali (orticoltura);
- d) per la Regione Marche, che sta svolgendo il ruolo di coordinatrice a livello nazionale del Gruppo di Competenza "No Food" nell'ambito della rete della ricerca Agricola, perdere una struttura di importanza strategica nel settore delle energie rinnovabili rappresenterebbe un grosso controsenso.

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA

la Giunta regionale a promuovere un accordo/convenzione tra CRA e Regione Marche in cui:

la Regione Marche:

- si impegna a sostenere la struttura garantendo finanziamenti alla sperimentazione di interesse regionale finalizzata alla missione della stessa;
- si impegna a mantenere la struttura provvedendo agli oneri di funzionamento (18.000 € complessivi nel 2010).

Il CRA:

- si obbliga a garantire il mantenimento in sito del personale nell'inquadramento dell'Ente e provvedendo al pagamento degli stipendi;
- si impegna a concedere in comodato gratuito la struttura (azienda di 15 ha + fabbricato con uffici) con i mezzi annessi per la sperimentazione di interesse regionale;
- si impegna ad autorizzare lavori di messa in sicurezza e adeguamento dei locali, ammodernamento delle strutture, da effettuarsi con economie di finanziamento.